



**ARCIDIOCESI DI MILANO**  
SETTORE PER LA VITA SOCIALE  
SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

## **XVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

**11 febbraio 2010**

### **Una comunità sacerdotale serve con amore chi soffre**

Cara sorella o fratello ammalato,

in occasione della Giornata Mondiale del Malato, 11 febbraio, voluta anni fa dall'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II, tante persone ti ricordano e ti manifestano in vari modi la loro solidarietà.

Anche tutta la Comunità diocesana, ad iniziare dal nostro Cardinale Arcivescovo, vuole condividere un po' della tua sofferenza, cercando di alleviare i tuoi disagi che ti fanno soffrire. Ti sono vicini i tuoi preti, i tuoi medici, gli infermieri e tutta quella schiera di volontari che silenziosamente opera con vari gesti di attenzione, senza voler essere evidenziati.

Ora vorremmo presentarti il tema che con te e per te la Chiesa di Milano, in sintonia con la proposta pastorale di quest'anno, ti propone per questa Giornata, sul quale come operatori per primi siamo invitati a riflettere:

**"Una comunità sacerdotale  
serve con amore chi soffre"**

Che cosa vogliamo dire?

1) Gesù, che ha molto sofferto, ama identificarsi e chinarsi su chi soffre, rivelando così l'amore misericordioso del Padre Suo e invita tutti i cristiani, i suoi amici, ad essere Sacerdote che offre ciò che ha di più prezioso e di essere "pietra viva", "memoria viva" e prendersi cura di chi è più debole e di mettersi al suo servizio. "L'avete fatto a me" (Mt 25, 40) ci dice con grande decisione.

E noi vogliamo seguire quanto Gesù ha detto e soprattutto ha fatto, dandoci il primo insegnamento.

2) In Dio che è Amore (1 Gv 4, 16), che ci ha amato e che ci ama sempre per primo (Rom 5, 8) in modo sempre nuovo e creativo, ogni cristiano scopre il proprio itinerario educativo e oblativo secondo l'insegnamento di Gesù che ha detto: "Andate, insegnate e guarite" (Lc 9, 2).

Da questo imperativo scaturisce la missione della Chiesa che diventa azione caritativa a favore di chiunque sia fragile.

La GMM vuole richiamare quindi l'attenzione non solo del credente, ma di ogni persona di buona volontà ad aprire mente e cuore e a "farsi prossimo".

Giovanni Paolo II istituendo profeticamente questa giornata, affermava: "L'amore verso i sofferenti è segno e misura del grado di civiltà e di progresso di un popolo".

Con affetto.

don Piero Cresseri

---

Ecco allora un GESTO CONCRETO:

Suggeriamo un gesto per la Giornata Mondiale che potrebbe e dovrebbe diventare un'urgenza caritativa "normale" per ogni persona di "buona volontà":

**"Scopri, visita e aiuta il malato tuo vicino"**

Con questo gesto semplice e alla portata di tutti invitiamo ogni persona ad essere attenta non solo al proprio familiare ammalato, ma anche al vicino, alla persona della porta accanto, all'anziano solo e fragile del proprio palazzo o che abita nella propria via, al "ferito evangelico incontrato sulla strada verso Gerico".

Come il "Buon Samaritano" del Vangelo chiniamoci, mettiamoci alla "stessa altezza del sofferente", siamo vicini a colui che per molti motivi non ha neppure il coraggio di chiedere aiuto.

E' un servire, un mettersi a disposizione, un dare se stessi e diventare Sacerdoti che offrono a Dio i propri doni. Questa attenzione all'altro ci aiuterà a guardarci dentro, a prendere coscienza che il prossimo è chiunque ha bisogno di noi, di cui accorgerci anche senza essere espressamente interpellati, così come anche noi viviamo della prossimità che gli altri ci offrono e di cui noi stessi abbiamo costantemente bisogno.

**SCHEDA per una riunione del CONSIGLIO PASTORALE**

Offriamo una scheda – guida utile per una riflessione nell’ambito del Consiglio Pastorale – sul tema della “pastorale della salute”.

N.B. Si suggerisce di invitare – se presenti sul territorio – i componenti della locale Cappellania ospedaliera, gli operatori della pastorale della salute, i ministri straordinari dell’Eucaristia.

1. L’esempio di Gesù nel “curare”

Gesù ama identificarsi e chinarsi su chi soffre: “L’avete fatto a me” *Mt 25,40*, rivelando così l’amore misericordioso del Padre.

Ogni cristiano ha il compito di essere a sua volta “memoria viva” di Gesù nella storia e di prendersi cura di chi è debole, mettendosi al suo servizio, di diventare capaci di offrire, in forza del Sacerdozio comune dei fedeli, la propria sofferenza.

2. La comunità cristiana educa e si educa continuamente nel prendersi cura dei sofferenti

“Andate, insegnate e guarite” *Lc 9,2*. Da questo imperativo di Gesù scaturisce la missione della Chiesa che diventa azione caritativa.

La GMM vuole richiamare “L’amore verso i sofferenti: segno e misura del grado di civiltà e di progresso di un popolo”, così affermava Giovanni Paolo II istituendo questa Giornata mondiale.

### 3. Indicazioni concrete per una verifica:

- All'inizio del nuovo anno il programma pastorale della parrocchia prende in esame quanto può fare la comunità per i malati?
- Ci sono delle persone, che sotto la guida del parroco, visitano con regolarità i malati, portando loro la S. Comunione? Che cosa si può fare per migliorare il loro servizio?
- La GMM deve essere organizzata: i malati possono e devono essere coinvolti nella sua preparazione e celebrazione, perché sono "soggetti di evangelizzazione" e non solo oggetto di attenzione.

### **Celebrazioni con l'ARCIVESCOVO:**

#### **In occasione della GMM il Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi:**

- **presiederà l'Eucaristia presso la Parrocchia di S. Maria di Lourdes, in Milano** – Via Induno, 12 – alle ore 15,30. Alla concelebrazione, nel contesto di questo anno sacerdotale, sono particolarmente invitati tutti i sacerdoti ammalati;
- **incontrerà i malati e celebrerà la Santa Messa presso l'Istituto Oncologico Europeo** in via Ripamonti, 435 a Milano;
- Il 15 gennaio **visiterà i malati dell'Ospedale "Manzoni" di Lecco celebrando la Santa Messa** nel 10° anniversario dell'Inaugurazione del nosocomio.

### **Sussidi**

Presso l'Ufficio di Curia (Piazza Fontana, 2 – Milano – 4° piano – scala C) si possono ritirare, previa prenotazione:

- le **immaginetto** con la preghiera del malato;
- il **poster** della Giornata;
- il **sussidio** con la riflessione tematica;
- lo **schema** di una celebrazione della Parola con e per i malati;
- l'**animazione liturgica** della Santa Messa per i malati.

Questo materiale è scaricabile anche dal sito della Diocesi, con la possibilità di un molteplici utilizzo.

Sito: [www.diocesidimilano.it/salute/pastorale della salute](http://www.diocesidimilano.it/salute/pastorale%20della%20salute)

Per contattare il Servizio per la Pastorale della Salute:

[sanita@diocesi.milano.it](mailto:sanita@diocesi.milano.it)

02.8556.371 Responsabile, don Piero Cresseri

02.8556.341 Segreteria - 02.8556.312 fax

## Quaderni di Pastorale della Salute

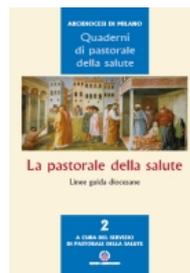
In questi ultimi tre anni il Servizio per la Pastorale della Salute ha fatto stampare dei sussidi utili per i Sacerdoti in Pastorale ordinaria, per i Cappellani, i Diaconi permanenti, per i religiosi e per i laici impegnati nella pastorale della salute, soprattutto i Ministri straordinari dell'Eucaristia.

Questi volumetti sono molto utili anche per i laici collaboratori in parrocchia come pure per i molteplici gruppi di volontariato.

Ricordiamo i quattro già usciti:

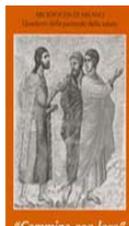


Quaderni di pastorale della salute n° 1  
*Il mondo della salute in Italia. Nella società – Nella Chiesa*  
Milano, s.e., 2007, pp. 173



Quaderni di pastorale della  
*La pastorale della salute.*  
Milano, Centro Ambrosiano,

salute n° 2  
*Linee guida diocesane*  
2008, pp. 126



Quaderni di pastorale della salute n° 3  
*“Cammina con loro”. L'assistente spirituale e il malato*  
Milano, s.e., 2009, pp. 77



Quaderni di pastorale della salute n° 3  
*Il volontariato sostegno e consolazione. Atti Convegno 2007e 2008*  
Milano, s.e., 2009, pp. 107

Questi “quaderni” si possono richiedere alla segreteria del Servizio per la pastorale della Salute, presso la Curia - IV piano – scala C

## **NOVITA'**

In occasione della GMM 2010 sarà disponibile una pubblicazione sulla sofferenza a cura del Servizio per la Pastorale della Salute dal titolo:



### **“SOFFERENZA e SALVEZZA” C'è una risposta al dolore dell'uomo?**

*Perché soffriamo?*

*Può ritenersi positiva l'esperienza del dolore?*

*Chi ci può liberare dalla sofferenza e dalla morte?*

A queste domande cerca di rispondere il nuovo “Quaderno”.

*“Chi può eliminare il potere del male è solo Dio. Proprio per il fatto che Gesù Cristo è venuto nel mondo per rivelarci il disegno divino della nostra salvezza, la fede ci aiuta a penetrare il senso di tutto l'umano e quindi anche del soffrire” (Benedetto XVI, in visita alla Casa Sollievo di S. Giovanni Rotondo).*

*Sofferenza e salvezza. C'è una risposta al dolore dell'uomo? (Presentazione del Card. Carlo M. Martini), Milano, Centro Ambrosiano, 2009.*

---

***Pubblichiamo il testo  
del messaggio che il Santo Padre  
BENEDETTO XVI  
ha preparato per la GMM 2010***

## **“La Chiesa al servizio dell'amore per i sofferenti”**

***Messaggio del santo Padre Benedetto XVI in occasione della  
XVIIIª Giornata Mondiale del Malato - 11 Febbraio 2010***

*25° Anniversario dell'Istituzione del  
Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari  
(per la Pastorale della Salute)*

Cari fratelli e sorelle!

Il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, si celebrerà nella Basilica Vaticana la XVIII Giornata Mondiale del Malato. La felice coincidenza con il 25° anniversario dell'istituzione del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari costituisce un motivo ulteriore per ringraziare Dio del cammino sinora percorso nel settore della pastorale della salute. Auspicio di cuore che tale ricorrenza sia occasione per un più generoso slancio apostolico al servizio dei malati e di quanti se ne prendono cura.

Con l'annuale Giornata Mondiale del Malato la Chiesa intende, in effetti, sensibilizzare capillarmente la comunità ecclesiale circa l'importanza del servizio pastorale nel vasto mondo della salute, servizio che fa parte integrante della sua missione, poiché si iscrive nel solco della stessa missione salvifica di Cristo. Egli, Medico divino, "passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo" (At 10,38). Nel mistero della sua passione, morte e risurrezione, l'umana sofferenza attinge senso e pienezza di luce. Nella Lettera apostolica *Salvifici doloris*, il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha parole illuminanti in proposito. "L'umana sofferenza - egli ha scritto - ha raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo. E contemporaneamente essa è entrata in una dimensione completamente nuova e in un nuovo ordine: è stata legata all'amore..., a quell'amore che crea il bene ricavandolo anche dal male, ricavandolo per meno della sofferenza, così come il bene supremo della redenzione del mondo è stato tratto dalla Croce di Cristo, e costantemente prende da essa il suo avvio. La Croce di Cristo è diventata una sorgente, dalla quale sgorgano fiumi di acqua viva" (n 18).

Il Signore Gesù nell'ultima Cena, prima di ritornare al Padre, si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli, anticipando il supremo atto di amore della Croce. Con tale gesto ha invitato i suoi discepoli ad entrare nella sua medesima logica dell'amore che si dona specialmente ai più piccoli e ai bisognosi (cfr Gv 13,12 - 17). Seguendo il suo esempio, ogni cristiano è chiamato a rivivere, in contesti diversi e sempre nuovi, la parabola del buon Samaritano, il quale, passando

accanto a un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sul ciglio della strada, "vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e lì diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno»" (LG 10, 33-35).

A conclusione della parabola, Gesù dice: "Va' e anche tu fa' così" (Lc 10,37). Con queste parole si rivolge anche a noi. Ci esorta a chinarci sulle ferite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo sulle strade del mondo; ci aiuta a comprendere che, con la grazia di Dio accolta e vissuta nella vita di ogni giorno, l'esperienza della malattia e della sofferenza può diventare scuola di speranza. In verità, come ho affermato nell'Enciclica *Spe salvi*, "non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore" (n. 37).

Già il Concilio Ecumenico Vaticano II richiamava l'importante compito della Chiesa di prendersi cura dell'umana sofferenza. Nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* leggiamo che "come Cristo... è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito» (Lc 4,18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne l'indigenza e in loro cerca di servire il Cristo" (n 8). Questa azione umanitaria e spirituale della Comunità ecclesiale verso gli ammalati e i sofferenti nel corso dei secoli si è espressa in molteplici forme e strutture sanitarie anche di carattere istituzionale. Vorrei qui ricordare quelle direttamente gestite dalle diocesi e quelle nate dalla

generosità di vari Istituti religiosi. Si tratta di un prezioso "patrimonio" rispondente al fatto che "l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato" (Enc Deus caritas est, 20).

La creazione del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, venticinque anni or sono, rientra in tale sollecitudine ecclesiale per il mondo della salute. E mi preme aggiungere che, nell'attuale momento storico-culturale, si avverte anche più l'esigenza di una presenza ecclesiale attenta e capillare accanto ai malati, come pure di una presenza nella società capace di trasmettere in maniera efficace i valori evangelici a tutela della vita umana in tutte le fasi, dal suo concepimento alla sua fine naturale.

Vorrei qui riprendere il Messaggio ai *poveri, ai malati* e a tutti coloro che soffrono, che i Padri conciliari rivolsero al mondo, al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II: "Voi tutti che sentite più gravemente il peso della croce

- essi dissero - ... voi che piangete... voi sconosciuti del dolore, riprendete coraggio: voi siete i preferiti del regno di Dio, il regno della speranza, della felicità e della vita; siete i fratelli del Cristo sofferente; e con lui, se lo volete, voi salvate il mondo!" (*Ench. Vat.* , I, n 523\*, [p. 313]). Ringrazio di cuore le persone che, ogni giorno, "svolgono il servizio verso i malati e i sofferenti", facendo in modo che "l'apostolato della misericordia di Dio, a cui attendono, risponda sempre meglio alle nuove esigenze" (Giovanni Paolo II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, art 152).

In quest'Anno Sacerdotale, il mio pensiero si dirige particolarmente a voi, cari sacerdoti, "ministri degli infermi", segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza. Vi invito, cari presbiteri, a non risparmiarvi nel dare loro cura e conforto. Il tempo trascorso accanto a chi è nella prova si rivela fecondo di grazia per tutte le altre dimensioni della pastorale. Mi rivolgo infine a voi, cari malati, e vi domando di pregare e di offrire le vostre sofferenze per i sacerdoti, perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa.

Con tali sentimenti, imploro sugli ammalati, come pure su quanti li assistono, la materna protezione di Maria *Salus Infirmorum*, e a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 22 Novembre 2009, Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo.

Papa Benedetto XVI

---

***Offriamo due testi utili  
per la preghiera CON e PER i malati:***

***Il 1° è il testo per una celebrazione della Parola  
Il 2° è il testo per animare una S. Messa con i malati***

## **INCONTRO COMUNITARIO DI PREGHIERA CON GLI AMMALATI**

### **Canto di inizio**

### **Saluto ed introduzione**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. E con il tuo spirito.

Quante volte abbiamo desiderato vedere il volto di Cristo, quante volte avremmo voluto ricevere consolazione, conforto, aiuto da quello sguardo pieno di amore e di forza, sentirci illuminati dallo splendore che da esso promana. Eppure quel volto è sempre a portata del nostro sguardo, è più vicino a noi di quanto crediamo e percepiamo, la questione è un'altra: dove cerchiamo quel volto? La bellezza di Cristo non corrisponde ai criteri del mondo, non è l'avvenenza dei divi da copertina, non possiede il fascino dei personaggi di successo. Il suo volto si nasconde tra quello dei poveri, dei sofferenti, degli ultimi, tra coloro che difficilmente hanno un nome importante, una foto in prima pagina. Non c'è applauso per loro, nessuno li cerca per un'intervista o un'opinione, eppure il Signore stesso ci dice: ero un povero e non mi avete amato. Nel giudizio finale saremo interrogati sulla nostra capacità di riconoscere il Cristo e sull'amore che gli avremo offerto; impariamo a cercarlo lì dove egli ama nascondersi.

*Insieme recitiamo il Credo dell'uomo che soffre.*

Credo, mio Dio, che Cristo, agnello innocente, portò sulla croce i nostri peccati e che noi siamo stati redenti dalle sue piaghe.

Credo che Cristo ha sofferto per noi lasciandoci l'esempio, perché anche noi seguiamo le orme di lui.

Credo che Cristo crocifisso, pazzia per la sapienza di questo mondo, è la potenza e la sapienza di Dio.

Credo che accettando con amore la sofferenza compio in me la passione di Cristo per la crescita del corpo di lui che è la Chiesa.

Credo che tutto cooperi al bene per coloro che amano Dio.

Credo che la nostra tribolazione momentanea e di breve peso, ci procura uno smisurato peso di gioia.

Credo che chi soffre con Cristo con lui sarà glorificato: egli renderà il nostro corpo di miseria simile ai suo corpo di gloria.

Credo che chi muore con Cristo con lui pure risorgerà.

Credo che Dio farà cieli nuovi e terra nuova in cui asciugherà ogni lacrima dai nostri occhi: e allora la morte non ci sarà più, né lutto, né pianto ci saranno più.

Credo che vedremo Dio a faccia a faccia; che nella mia carne contemplerò il Signore mio redentore e mia salvezza.

**Prima lettura:** *Gc 1,2-4.12;5,13-16*

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza compie l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.

**Salmo responsoriale:** *A te grido, Signore: ascolta la mia preghiera.*

Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi.

Ha fiaccato per via la mia forza, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: Mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni generazione.

Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore. Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte.

**Vangelo:** *Lc 10,25-37*

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

## Riflessione

Ed ecco ora apparire il samaritano. Che cosa farà? Egli non chiede fin dove arrivino i suoi doveri di solidarietà e nemmeno quali siano i meriti necessari per la vita eterna. Accade qualcos'altro: gli si spezza il cuore; il Vangelo usa la parola che in ebraico indicava in origine il grembo materno e la dedizione materna. Vedere l'uomo in quelle condizioni lo prende «nelle viscere», nel profondo dell'anima. «Ne ebbe compassione», traduciamo oggi indebolendo l'originaria vivacità del testo. In virtù del lampo di misericordia che colpisce la sua anima diviene lui stesso il prossimo, andando oltre ogni interrogativo e ogni pericolo. Pertanto qui la domanda è mutata: non si tratta più di stabilire chi tra gli altri sia il mio prossimo o chi non lo sia. Si tratta di me stesso. Io devo diventare il prossimo, così l'altro conta per me come «me stesso». Il samaritano, il forestiero, si fa egli stesso prossimo e mi mostra che io, a partire dal mio intimo, devo imparare l'essere prossimo. Devo diventare una persona che ama, una persona il cui cuore è aperto per lasciarsi turbare di fronte al bisogno dell'altro. Allora trovo il mio prossimo, o meglio: è lui a trovarmi.

L'agape, così ci fa intendere la parabola, attraversa ogni tipo di ordinamento politico in cui domina il principio del *do ut des*, superandolo e caratterizzandosi in questo modo come soprannaturale. Per principio essa si colloca non solo al di là di questi ordinamenti, ma si comprende anzi come il loro capovolgimento: i primi saranno ultimi (cfr. Mt 19,30). E i miti erediteranno la terra (cfr. Mt 5,5). Una cosa è evidente: si manifesta una nuova universalità, che poggia sul fatto che io intimamente già divengo fratello di tutti quelli che incontro e che hanno bisogno del mio aiuto.

Dobbiamo, a partire dal nostro intimo, imparare di nuovo il rischio della bontà; ne siamo capaci solo se diventiamo noi stessi interiormente «buoni», se siamo interiormente «prossimi» e se abbiamo poi anche lo sguardo capace di individuare quale tipo di servizio, nel nostro ambiente e nel raggio più esteso della nostra vita, è richiesto, ci è possibile e quindi ci è anche dato per incarico.

La strada da Gerusalemme a Gerico appare quindi come l'immagine della storia universale; l'uomo mezzo morto sul suo ciglio è immagine dell'umanità. Il sacerdote e il levita passano oltre — da ciò che è proprio della storia; dalle sole sue culture e religioni, non giunge alcuna salvezza. Se la vittima dell'imboscata è per antonomasia l'immagine dell'umanità, allora il samaritano può solo essere l'immagine di Gesù Cristo. Dio stesso, che per noi è lo straniero e il lontano, si è incamminato per venire a prendersi cura della sua creatura ferita. Dio, il lontano, in Gesù Cristo si è fatto prossimo. Versa olio e vino sulle nostre ferite — un gesto in cui si è vista un'immagine del dono salvifico dei sacramenti — e ci conduce nella locanda, la Chiesa, in cui ci fa curare e dona anche l'anticipo per il costo dell'assistenza.

Il grande tema dell'amore, che è l'autentico punto culminante del testo, raggiunge così tutta la sua ampiezza. Ora, infatti, ci rendiamo conto che noi tutti siamo «alienati» e bisognosi di redenzione. Ora ci rendiamo conto che noi tutti abbiamo bisogno del dono dell'amore salvifico di Dio stesso, per poter diventare anche noi persone che amano. Abbiamo sempre bisogno di Dio che si fa nostro prossimo, per poter diventare a nostra volta prossimi.

Ogni persona deve dapprima essere guarita e munita del dono. Ma poi ogni persona deve anche diventare samaritano — seguire Cristo e diventare come Lui. Allora viviamo in modo giusto. Allora amiamo in modo giusto, se diventiamo simili a Lui, che ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4,19).

## Preghiera dei fedeli

*Sensibili alle necessità dei nostri fratelli malati con fiducia preghiamo insieme dicendo:* **Ascolta Signore la nostra preghiera**

- Dio, Padre misericordioso, che sei il consolatore di tutte le affezioni, noi ti supplichiamo per tutti gli ammalati: sii loro vicino e dona loro il conforto e la salute. Noi ti preghiamo:
- Signore, non permettere che gli ammalati cadano nell'abbattimento e nella ribellione, ma concedi loro la forza di accettare cristianamente la loro sofferenza, unendola all'immolazione del tuo Figlio, che continuamente si rinnova sui nostri altari. Noi ti preghiamo:
- Gesù, che hai detto: «Venite a me, voi tutti che siete afflitti, e io vi darò sollievo», fa' che i nostri fratelli ammalati ti sentano accanto al loro letto di dolore come amico e fratello che porta loro pace, fiducia e speranza. Noi ti preghiamo:
- Guarda, o Signore, a tutti gli ammalati che giacciono negli ospedali o nelle loro case e solleva dalle loro pene. Noi ti offriamo tutta questa umana sofferenza perché si trasformi in preghiera e in sacrificio di salvezza per tutto il mondo. Noi ti preghiamo:

### **Preghiera del malato**

O Signore Gesù, la malattia ha bussato alla porta della mia vita, mi ha sradicato dal mio lavoro e mi ha trapiantato in un altro mondo, il mondo dei malati.

Un'esperienza dura, o Signore, una realtà difficile da accettare. Eppure, Signore, Ti ringrazio per quanto ho imparato e sto imparando da questa malattia: ho toccato con mano la fragilità e la precarietà della vita, mi sono liberato da tante illusioni.

Ora guardo tutto con occhi diversi: quello che ho e che so che non mi appartiene, è un Tuo dono; ho scoperto che cosa vuole dire dipendere, aver bisogno di tutto e di tutti, non poter fare nulla da solo; ho provato la solitudine, l'angoscia, lo smarrimento, ma anche l'affetto, l'amore, l'amicizia di tante persone.

Signore Gesù, anche se mi è difficile, Ti dico con tutto il cuore: sia fatta la Tua volontà! Ti offro le mie sofferenze e le unisco volentieri alle Tue.

Aiuta i medici, gli infermieri, i familiari e tutti quelli che, giorno e notte, si sacrificano per me. Dona a tutti un cuore grande, paziente, generoso.

Sostienimi nelle sofferenze, dammi fiducia, pazienza, coraggio. E, se vuoi, dona la guarigione a me e agli altri. E così sia! Mio Signore.

### **Preghiamo**

O Dio, il cui unico Figlio ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini, rivelando il valore misterioso della sofferenza, benedici i nostri fratelli infermi, perché tra le angustie e i dolori non si sentano soli ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, godano della consolazione promessa agli afflitti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **Canto finale**

-----

## **ANIMAZIONE LITURGICA**

### **Introduzione**

Le apparizioni di Lourdes hanno sempre richiamato un grande afflusso di pellegrini e di malati. E' in questa ricorrenza che siamo invitati a celebrare la Giornata Mondiale del malato.

La sofferenza da sempre è il grande problema dell'uomo. In essa ci imbattiamo improvvisamente, ci coglie di sorpresa.

Tutti siamo ammalati, anche se non lo avvertiamo, alcuni lo sono di più.

Essi, oggi, sono messi al centro della nostra attenzione.

Quanta sofferenza in loro. Hanno bisogno di cure, di conforto, di preghiera, di fede. Oggi preghiamo per loro e con loro.

I malati hanno bisogno di terapie, di assistenza, di amore. Affidiamo al Signore tutti i medici, gli infermieri, i ricercatori, i volontari e tutti coloro che a vario titolo si mettono a servizio dei sofferenti.

## Preghiera dei fedeli

*Rivolgiamo la nostra preghiera, da bisognosi e ammalati quali siamo, al Padre della misericordia. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci Signore***

- Perché la Chiesa, voluta e mandata dal tuo Figlio a curare tutti gli uomini ammalati, sia sempre fedele a questo mandato e sia sempre sollecita a lenire ogni sofferenza; preghiamo
- Per tutti coloro cui hai ispirato di dedicarsi alle cure dei malati e dei sofferenti, sorreggili sempre e la loro testimonianza riveli all'uomo d'oggi il tuo amore per ciascuno di noi; preghiamo
- Per tutti gli operatori sanitari, perché svolgano il loro lavoro con competenza e con lo spirito di una missione, ponendo al centro della loro attenzione il malato; preghiamo
- Per gli ammalati di tutto il mondo, lenisci, Signore, le loro sofferenze come sai fare solo Tu, da loro forza e conforto e siano sostenuti dalla solidarietà e dall'amore di chi sta loro accanto; preghiamo
- Per tutti noi, affinché scopriamo nella fede l'importanza della sofferenza e sappiamo con l'aiuto del Signore e dei fratelli accettarla; preghiamo

## Preghiera

Benedetto, sii Tu, Signore, in ogni momento della nostra vita: nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia. In Gesù, tuo Figlio, ti sei chinato sulla nostra umanità ferita per risanare tutti coloro che erano prigionieri del male.

Ancora oggi, nella comunità cristiana, come buon samaritano, ti fai vicino a ogni persona ferita nel corpo e nello spirito, per portare i segni della consolazione e della speranza.

Per il dono del Tuo Spirito, fa' che ogni condizione di paura si apra alla fiducia, ogni situazione di dolore sia illuminata dalla speranza della Pasqua, ogni atteggiamento di egoismo si converta nella gioia della condivisione e del servizio.

Fa' che la nostra esistenza sia sempre una casa accogliente, fondata sulla solida roccia del tuo amore. Amen